

Dall'Assemblea nazionale di Cervia l'agenda della Fiom verso la riconquista del Contratto nazionale

## Verso la piattaforma

Riportiamo di seguito il Documento finale approvato dall'Assemblea nazionale della Fiom, tenuta a Cervia il 3 e 4 febbraio scorsi.

L'Assemblea nazionale delle delegate e dei delegati della Fiom-Cgil considera che la riuscita dello sciopero generale del 28 gennaio 2011 e la straordinaria partecipazione alle manifestazioni regionali indicano con chiarezza la **volontà della maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici del nostro paese di respingere il ricatto della Fiat, di difendere le libertà sindacali, la dignità del lavoro, la democrazia, il diritto alla contrattazione e il Ccnl.**

L'Assemblea nazionale esprime un ringraziamento speciale alle lavoratrici e ai lavoratori di Mirafiori, così come di Pomigliano, che con il coraggio e la dignità espressa nel voto permettono di tenere aperta la vertenza con la Fiat e di affermare nel paese l'idea che la difesa del lavoro e dei diritti sono il vero interesse generale.

L'Assemblea nazionale conferma tutte le valutazioni e le proposte espresse dal Comitato centrale del 29 dicembre 2010 e assume l'obiettivo di **riconquistare un vero Contratto nazionale di lavoro per tutte le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici del nostro paese.**

A tal fine si decide un percorso di costruzione ed elaborazione della piattaforma rivendicativa così articolato:

- convocazione di apposite riunioni dei direttivi regionali e territoriali con il coinvolgimento di tutte le delegate e i delegati delle Rsu;
- convocazione di una specifica riunione del Comitato centrale;
- realizzazione di una campagna di assemblee nei luoghi di lavoro;



### SOLIDARIETÀ E SOSTEGNO ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI DELLA COMPETENCE (EX JABIL)

(ordine del giorno assunto dalla Presidenza)

L'Assemblea nazionale dei delegati e delle delegate della Fiom, riunita a Cervia il 3 e 4 febbraio 2011, esprime piena e totale solidarietà e sostegno ai lavoratori e alle lavoratrici della Competence (ex Jabil) che da due settimane presidiano, con forme di lotta durissime, gli stabilimenti di Cassina de Pecchi (Mi) e Marcianise (Ce), per salvare l'occupazione e salvaguardare la continuità dell'azienda di fronte all'ennesima multinazionale che abbandona il paese per lasciare campo libero a un fondo, Mercathec, esclusivamente interessato alla speculazione finanziaria, e che rischia oggi di trascinare al fallimento l'azienda.

Sono a rischio oltre 1.400 posti di lavoro. Un vero e proprio dramma sociale di cui il Governo deve farsi carico per garantire la continuità produttiva e occupazionale dei due stabilimenti mettendo in campo ogni possibile intervento.

La Fiom-Cgil è impegnata ad ogni livello dell'organizzazione a sostegno della vertenza dei lavoratori e delle lavoratrici.

A partire dalle manifestazioni in programma nei prossimi giorni nei confronti del Governo e dell'Azienda.

- effettuazione di momenti seminariali di approfondimento, predisposti dalla Segreteria nazionale;
- convocazione dell'Assemblea nazionale delle delegate e dei delegati della Fiom-Cgil con il compito di varare la proposta definitiva della piattaforma da sottoporre alla consultazione e al voto referendario delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici.

Tutto ciò **nel rispetto dei tempi e delle procedure previste dal Ccnl del 2008 in vigore fino a tutto il 31 dicembre 2011**, che indicano la possibilità di presentare la piattaforma in tempo utile per avviare la trattativa almeno 3 mesi prima della naturale scadenza.

L'Assemblea nazionale dà mandato alla Segreteria nazionale di avviare tale percorso di elaborazione sulla base di una griglia fondata sui seguenti punti:

- riaffermare un pari dignità tra lavoro e impresa fondata sulla democrazia e i diritti nel lavoro, anche sulla base della proposta della Cgil sulla democrazia e la rappresentanza;
- affermare un modello contrattuale fondato su 2 livelli contrattuali:

- il **Contratto nazionale di lavoro**, puntando alla riunificazione dei diritti e delle condizioni di lavoro (tenendo aperto l'orizzonte

per il Contratto dell'industria e una dimensione europea per i diritti comuni);

- un **secondo livello a carattere integrativo**, che può svolgersi a livello aziendale, di sito produttivo, territoriale e di filiera;

- affermare un nuovo modello di sviluppo fondato sulla sostenibilità ambientale delle produzioni, sulla qualità del lavoro, la ricerca, l'innovazione e sulla responsabilità sociale delle imprese;

- avviare una riflessione sul rapporto tra la contrattazione di secondo livello e la contrattazione sociale, confederale e di categoria nel territorio e nel rapporto con le istituzioni.

In particolare, **la riconquista di un Contratto nazionale condiviso dalle lavoratrici e dai lavoratori, sottoscritto unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali e datoriali**, deve essere fondato sulla seguente griglia di contenuti e su una coerente azione di contrattazione collettiva nei luoghi di lavoro:

- non derogabilità delle norme contrattuali nazionali;
- diritti di informazione e confronto preventivo in materia di politiche indu-

## 1° MARZO 2011

*(ordine del giorno approvato all'unanimità)*

La giornata del 1° marzo che lo scorso anno ha prodotto una straordinaria mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori migranti, ha avuto il grande merito di portare all'attenzione dell'opinione pubblica la condizione del lavoro migrante, la disparità di diritti tra lavoratrici e lavoratori migranti e italiani determinata dall'attuale legislazione sull'immigrazione, il ricatto del "contratto di soggiorno" - soprattutto nel contesto della crisi economica e finanziaria - come strumento per dividere e indebolire il mondo del lavoro.

A questo si aggiunge che a tutt'oggi non è stata data alcuna risposta concreta ai problemi determinati dalla "sanatoria truffa", che pure è stata al centro di mesi di mobilitazione dei e delle migranti, in particolare con le lotte che si sono svolte a Brescia e a Milano, mentre è ripartita l'oscena lotteria del decreto flussi, in cui i più fortunati tra i partecipanti potranno aggiudicarsi un permesso di soggiorno "a punti". Non si tratta quindi meramente di riduzione del lavoro a merce, ma di una vera e propria disumanizzazione di chi lo svolge.

Il "modello Fiat" chiude questo cerchio dell'uso strumentale della crisi per ridisegnare i rapporti sociali basandoli sulla negazione di diritti, sull'autoritarismo e sulla subalternità del lavoro all'impresa, con un attacco esplicito alla condizione di lavoro ed al diritto alla contrattazione collettiva, praticato attraverso il ricatto occupazionale.

Per queste ragioni la Fiom assume il 1° marzo 2011 come giornata di lotta per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori migranti, in quanto parte integrante delle rivendicazioni generali della Fiom tra le quali il diritto al voto. Tale giornata dovrà essere utilizzata dalle strutture territoriali e dalle Rsu per promuovere discussioni, mobilitazioni e iniziative di sciopero, per evidenziare la portata complessiva dell'attacco in corso e valorizzare le tante e diverse esperienze di lotta, che hanno saputo riportare al centro dell'attenzione la dignità del lavoro e delle lavoratrici e dei lavoratori, così come la necessità di unire queste lotte e di praticare concretamente la difesa e la riconquista del Ccnl, dei diritti, della democrazia, della libertà sindacale ed in particolare del diritto di sciopero.

## SOSTEGNO E SOLIDARIETÀ ALLE LOTTE NEL MEDITERRANEO

*(ordine del giorno approvato per acclamazione)*

Le grandi manifestazioni che si susseguono da giorni in diversi paesi del Mediterraneo, fino al Medio Oriente, e adesso con particolare ampiezza e durezza in Egitto, rappresentano una grande speranza per la democrazia e l'estensione dei diritti in un'area molto vicina a noi e cruciale per il mondo.

Denunciamo e condanniamo la violenza della repressione dei Governi e dei loro sostenitori che ha già provocato centinaia di vittime, in Tunisia e in Egitto.

Le rivolte popolari, di cui i giovani - che rappresentano circa il 70% di quelle società - sono gli indubbi protagonisti, sono state provocate dalla insostenibilità di decenni di repressione da parte di regimi dispotici, a cui si sono aggiunti gli effetti economici e sociali della crisi globale, che in quelle aree si manifesta anche come crisi alimentare con un improvviso quanto consistente rialzo dei prezzi di beni di prima necessità, spinto anche dalla speculazione.

Ci sentiamo vicini ai milioni di donne e uomini, di giovani, di cittadine e cittadini che chiedono pane, lavoro, libertà e la fine di regimi che per decenni hanno impunemente violato tutti i diritti fondamentali - di opinione e di stampa, al lavoro, le libertà sindacali - colpendo le opposizioni politiche con il carcere e finanche con la tortura, privando la popolazione dei loro paesi di qualsiasi prospettiva, nella dilagante disoccupazione.

Esprimiamo il nostro appoggio e solidarietà a tutti e tutte coloro che scioperano e manifestano, alle vittime della lotta per la libertà; chiediamo che il Governo italiano, per troppo tempo sostenitore, come altri Governi europei, di quei regimi, si esprima e agisca chiaramente per una transizione pacifica e democratica, anche usando la leva della sospensione degli accordi economici e di cooperazione militare con quei paesi, la cui applicazione è peraltro vincolata al rispetto dei diritti umani.

Né gli interessi economici né l'agitare lo spettro dell'integralismo islamista possono in alcun modo giustificare il mantenimento del sostegno a regimi condannati dalle popolazioni dei loro paesi. La possibilità di instaurare sistemi democratici da parte di quelle società riguarda direttamente anche la nostra democrazia: non sostenere lo sviluppo pacifico di quel processo significherebbe un arretramento anche per i diritti e la democrazia nel nostro paese.

Infine ci auguriamo che un processo politico di cambiamento pacifico e democratico possa contribuire a favorire in tutta l'area - crocevia di culture e religioni diverse - l'avanzamento e la realizzazione di pace e giustizia per tutti i popoli che la abitano.



striali, investimenti e modelli organizzativi, acquisendo il diritto di proposta per le organizzazioni sindacali e le Rsu preventivo alle decisioni aziendali;

- difesa delle libertà dei lavoratori e delle libertà sindacali, rafforzamento del ruolo contrattuale delle Rsu;
- affermare il ruolo del Ccnl per la difesa e l'incremento del valore reale dei salari e a tal fine confermare e rivalutare il valore del punto e prevedere meccanismi di recupero certi su base annua;
- intervento a difesa e miglioramento delle condizioni di lavoro sulla salute e la sicurezza;
- a partire da quanto previsto dal Ccnl del 2008 in vigore, la durata dello stesso sarà oggetto, senza pregiudiziali, della trattativa;
- estensione del diritto alla formazione continua per tutte le lavoratrici e i lavoratori e ridefinizione del sistema di inquadramento professionale;
- tutela del diritto alla maternità e alla salute riproduttiva delle donne anche in relazione alle condizioni e all'organizzazione del lavoro nelle imprese;
- difesa dell'occupazione tramite il blocco dei licenziamenti e l'estensione degli ammortizzatori sociali e una politica di contrattazione degli orari di lavoro, che estenda il ricorso ai contratti di solidarietà in caso di crisi e che a fronte di un aumento dell'utilizzo degli impianti riduca gli orari di lavoro, a partire dai lavori più disagiati;
- definizione delle regole sulla rappresentanza e la democrazia, estendendo l'elezione delle Rsu e prevedendo la validazione delle piattaforme e degli accordi tramite referendum anche nel caso di diverse posizioni tra le organizzazioni sindacali, così come del resto già definito unitariamente per la realizzazione del Ccnl 2008, al fine di prevenire ed escludere la pratica degli accordi separati.



L'Assemblea nazionale, sulla base delle decisioni già assunte da precedenti Comitati centrali, assume l'impegno a **riaffermare ed estendere la rappresentatività della Fiom-Cgil attraverso una campagna straordinaria di rinnovo delle deleghe sindacali in tutti i luoghi di lavoro e dare continuità a tutte le iniziative e le mobilitazioni necessarie per la difesa dei diritti di tutto il mondo del lavoro, contro la precarietà e il "Collegato al lavoro", la disoccupazione, per un diverso modello di sviluppo.**

*Materiali e documenti dell'Assemblea su [www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it)*

#### MISERIA E LIBERTÀ

*Documento donne Fiom per le manifestazioni del 13 febbraio*

Abbiamo opinioni e idee diverse sull'appello "Se non ora quando", ci sentiamo però coinvolte da un appuntamento di donne che dice BASTA all'indecente trasformazione della politica, che si nutre e fa sfoggio dell'intreccio tra sesso, potere e danaro. Come metalmeccaniche, a partire dalle lotte con cui abbiamo difeso e continuiamo a difendere libertà, dignità, diritti e democrazia nel lavoro e per il lavoro per tutte e tutti, saremo nelle piazze il 13 febbraio sulla base di queste ragioni: La mercificazione del corpo delle donne e la loro svalutazione simbolica sono strettamente legate da una parte alla loro esclusione e marginalizzazione nel mercato del lavoro, dall'altra all'aumento dello sfruttamento e della fatica nel lavoro produttivo e in quello di cura a causa dell'inaccettabile e crescente autoritarismo padronale a cui si accompagna una politica di smantellamento dello stato sociale. Politiche restrittive e misogine sono le due facce di un modello sociale in cui il ricatto e la mercificazione sessuale sono offerte alle donne come strumento di affermazione individuale e di successo. Modello che intesse anche le relazioni di lavoro e familiari e contro cui ci siamo sempre battute per difendere dignità e diritti delle donne contro i ricatti e la violenza. Agli uomini non chiediamo amicizia ma di mettere in discussione, a partire da sé, la miseria di un modello maschile, quale quello rappresentato dal Presidente del Consiglio. Come lottiamo contro l'uso del corpo delle donne come oggetto di scambio sessuale, così rifiutiamo ogni strumentalizzazione del valore politico della ribellione delle donne. Libertà femminile e autodeterminazione costruiscono misura e valore della dignità delle donne, forza radicale di cambiamento. Come metalmeccaniche promuoveremo entro il prossimo mese una nostra iniziativa nazionale per avviare una riflessione che, a partire dalla soggettività delle donne, affronti anche i temi relativi alla riconquista del contratto nazionale.

**Le delegate della Assemblea nazionale Fiom-Cgil**